

Lunedì
2 gennaio 2023



Agence France Presse
via del Molo, 10/A - 00198 Roma - Tel. 06/594211 - Telex 2494211
telex 594211 - Telex 594211 - Telex 594211 - Telex 594211 - Telex 594211
06/594211 - 06/594211 - 06/594211 - 06/594211 - 06/594211 - 06/594211

la Repubblica

Napoli



Il mulino di Napoli

Capodanno, 50mila allo show in piazza centomila nel metrò e nelle funicolari

Successo dell'evento al Plebiscito, grazie al trasporto pubblico no stop e al presidio delle forze dell'ordine. Poi scatta la pulizia delle strade. Manfredi: "Capitale europea". Sedici feriti dai botti

di Antonio Di Costanzo - Raffaele Sardo • alle pagine 2 e 3

L'editoriale

Un 2023 per vincere la solitudine

di Ottavio Ragone

Non può bastare un anno per vincere la solitudine, ma certo ci si può provare. Cercate almeno di attenuarla. Sarebbe una bella prova da affrontare nel 2023. La solitudine dell'alienazione.

• a pagina 12

Il commento

Quei silenzi sull'Autonomia differenziata

di Massimo Villone

Nel discorso di fine anno il presidente Mattarella ha inteso ricondurre nell'elenco di una normalità costituzionale eventi, come la destra a Palazzo Chigi.

• a pagina 12



▲ Piazza del Plebiscito La folla per lo show di Capodanno



▲ San Domenico Maggiore Il "Motettone" riproposto da Roberto De Simone

L'intervista

Laurito: "Sabato a piazza Calenda per sostenere le donne iraniane"



Marisa Laurito

di Conchita Sammino

Marisa Laurito, dopo il giro di festa di Capodanno, comincia un 2023 di sfide, anche per la città. Infatti come le è parso questo ritorno di Napoli in piazza? «Gioviosa, devo dire. Ci voleva. Non ero in strada per la notte di San Silvestro, ma mi confronto e parlo con tanti amici che hanno scelto di stare qui, di vedere sorgere il 2023 con i fuochi sul golfo».

• a pagina 3

SAPPiamo RENDERE CASA QUALSIASI AMBIENTE.

RANIERI Impiantistica

Granelli

Dolori e bellezza insieme

di Lorenzo Marone



Ne leggo troppi di propositi in questi giorni, sogni, progetti e rimpianti si alternano nei racconti di ognuno. C'è innato

nell'uomo il tentativo di guardare al futuro con rinnovata speranza, e l'ultimo dell'anno ci scopre così fragili, con le nostre speranze e le preghiere, così inesorabilmente esposti, da far tenerezza. Sale nei più melanconici alla mezzanotte la nostalgia d'aver vissuto, a volte d'aver sprecato, il tempo in dote, infiamma il rammarico per le occasioni perse. All'anno nuovo allora si chiede una carezza, una forma di resurrezione, col futuro, la notte del trentano, si fa come con le stelle cadenti ad agosto, gli si domanda un favore, un occhio di riguardo, ci si rivolge come si farebbe a Dio, con un certa referenza, con un abbozzo di preghiera, dentro la quale c'è nascosta però una richiesta. In verità il futuro è un inganno, il tempo un'illusione, lo sappiamo, e lo dimentichiamo; il calendario l'abbiamo inventato per vivere più ordinati, per comodità pensiamo che il tempo scorra come una linea retta, passato, presente e futuro. Invece esiste solo il qui e ora, banale anche ricordarlo, ma utile, perché il tempo presente è quello che spesso viviamo di meno, viviamo peggio, lo per primo, che mi impiego in pensieri e angosce per il futuro, e mi dico impossibilitato a dimenticare oltremodico ciò che ho dietro. Brindiamo pure ai domani, che siamo scaramantici, adoperiamoci in propositi vari, che servono a tenerci impegnati, e in vita, spingiamoci a chiedere semmai qualcosa di bello e di nuovo, ma non diciamoci che l'anno che verrà sarà migliore di quello appena passato; ci sono, e ci saranno sempre, per tutti, giorni più sereni di altri, giorni migliori, quelli da conservare nella memoria. E che dolori e bellezze vengono spesso insieme, s'incastano, s'accavallano, a volte sono inscindibili. Una linea verticale mi piace immaginarlo il tempo, una linea che negli anni ci spinge al fondo di noi stessi, e ci permette di conoscerci meglio, di diventare sempre un po' più migliori di quel che eravamo.

Il Capodanno, la festa

Musica, balli e risate 50mila al Plebiscito «Notte da ricordare»

► Il successo del concerto post Covid folla anche sul lungomare per i fuochi

► Show popolare con Iodice e Clementino reggono anche i trasporti: pochi i disagi

IL RACCONTO

Luigi Roano

In 50mila in piazza del Plebiscito almeno il doppio sul lungomare. Insomma, la notte del 31 dicembre - quella che ci ha consegnato un 2023 nuovo di zecche - è stata entusiasmante. Con il super palco al Plebiscito e altri due sul lungomare, tre luoghi per fare festa dove ciascuno ha trovato il suo pezzettino di felicità, o di gioia o soddisfatto la sua voglia di divertimento. Tra le novità di questa prima notte di San Silvestro senza restrizioni da Covid e dagli allarmi terrorismo come accade per esempio nel 2018, c'è la marea di turisti che ha popolato la notte del 31: si sono molto divertiti mischiati con i napoletani. Tutto condito da una serenità di base infatti - tranne i soliti incidenti da chi si è fatto male con i botti - non ci sono state risse e nelle strade ci sono viste famiglie intere con bambini al seguito. Un serata da ricordare, per molti versi liberatoria, che il sindaco Gaetano Manfredi, pochi secondi prima della mezzanotte ha battezzato così dal palco dello show: «Una bellissima serata, una piazza piena

all'inverosimile, una grandissima energia che parte da Napoli per un 2023 di speranza, di futuro, di giovani, anche di solidarietà ed equità. Quindi un grande buon anno che viene da Napoli e che abbraccia tutti e tutto il Paese». L'ex rettore non dimentica «sostenuta per tornare alla normalità». Come si ricorderà Ischia è stata funestata da una frana che ha fatto 13 vittime.

</



di Antonio Di Costanzo

Una serata stupenda. Hanno deciso di vivere la serata di Capodanno in questa magnifica piazza. Antonella Farnese ha fatto lo spettacolo per festeggiare Capodanno a Napoli e torna in Puglia. Il ricco della scena. Così Antonella era stata alle 20 mila persone che hanno ballato, cantato e si sono presa un selfie dal Palazzo. Sono stati molti i che si sono affacciati a Peppone Indio, Stefano De Martino e alla sbandiera del Peppy Night. Ha battuto record. Giorgio Goria ha invitato Stefano Mancuso che ha messo suonato, a causa della pandemia Covid, nonostante il rischio di contagiare le persone. «Una serata straordinaria per Napoli, per i suoi ospedali e le infirmerie di tutti i più grandi e migliori per salutare il nuovo anno e allontanare le sfide che ci attendono. Una città piena e civile». La maggior organizzazione ha funzionato. Insieme ha sollevato le forze dell'ordine che hanno disciplinato l'ingresso all'area di infarto del pubblico attraverso un rigido sistema di barriera, con una lucida riferimento a eventuali vie di fuga. Controlli agli ingressi per impedire di popolare banchi di vetro anche a ripetute ristrettezze sulle registrazioni di distanziamento. I banchi alle serate delle inaugurazioni e i confetti di plastica privati del napoletano per motivi di sicurezza, come avviene negli ospedali. Un fenomeno anche la stabilità con pochi problemi grazie al tour de force della polizia municipale impegnata anche nei controlli sulla marcia nel promontorio e ai trasporti pubblici regolarmente in funzione. «Nella lunga notte di Capodanno oltre tremila interventi hanno utilizzato l'elenco di trasporti pubblici e privati per garantire il rispetto

Notte di Capodanno oltre cinquantamila allo show del Plebiscito

E in centomila hanno scelto il trasporto pubblico per spostarsi
La Piazza e il lungomare ripuliti poche ore dopo l'evento



■ La serata
In alto a sinistra: il Cavaliere di Mancuso, Stefano Mancuso, Peppone Indio, l'annuncio della nuova anno. A destra: piazza Plebiscita ripulita dopo l'arrivo di qualche auto presa fuori al centro. Peppone Indio sul palco

con i treni della Linea 1, le ferrovie, il Centrale e il Mergellina, rimaste aperte no stop, e in avanti dei parcheggi di intervento, attivata l'ambulanza ai Trasporti, l'elenco dei servizi, un risultato importante, per sopravvivere e tenere i due hanno potuto godere senza nulla della città e partecipare ai vari numerosi eventi. E la conferma che è necessario proseguire con il potenziamento dell'Anm avendo dall'amministrazione e dalla

della polizia in collaborazione con le organizzazioni dei lavoratori per continuare a migliorare quel che è accaduto domenica.

In mattina poi piazza del Plebiscito e la maggiore parte delle strade del centro sono state "residuate" rispetto ai fatti del giorno dell'Asilo, in un altro che il sindaco ha voluto solennemente. «Il successo dell'evento in piazza del Plebiscito, della diversità sul lungomare e dello spettacolo dei fasci

a Gaeta dell'Anm - frutto della nostra articolata programmazione per il Capodanno di fine d'anno, i grandi eventi organizzati da Pierluigi Tassi, direttore di "Napoli città della musica" - sono segni positivi, consolidare delle politiche culturali e anche merito degli esperti di Asilo, nota Napoletano e degli agenti della polizia municipale: il mio ringraziamento va a loro per la professionalità e l'impegno profuso per garantire

tutti i servizi in città tutta la notte dal primo ore del mattino. È anche da questi segnali che si misura la crescita di una grande capitale europea come Napoli. Importante aggiungere Mancuso, anche il contributo delle forze dell'ordine per la sicurezza di migliaia di persone in piazza dopo due anni di stop per la pandemia, a fare il risarcimento delle città. L'oggi nasce così la nuova direzione della storia. Al di là delle spese delle televisioni, quest'anno sarebbe le televisioni locali hanno trasmesso il Capodanno di Napoli. Una missione determinata da problemi e costi relativi ai diritti televisivi dei protagonisti della storia e anche per la serata, almeno così sostengono da Polacco con Giandomenico Belotti e Giuseppe Scopelliti, che ha messo in scena il spettacolo popolare fatto per tutti i napoletani ma che ha messo il comune e la partecipazione in alto dei tradizionali numeri che hanno tirato il capodanno in questi giorni. Con un mistero grigio di segreti che ha potuto suscitare anche di misteriose, "celebrazioni sui tavoli da Peppone Indio, da Gianni e Stefano De Martino con l'entrusione, però, di Stadio Lazio che è riuscito a stupire con un imprenditore "il più segreto argentina. Che però può essere dal "no". Stefano con l'auto di milioni cammina in coppia in un locale di Chiaia dove i due hanno conosciuto il Capodanno, presentando anche la celebrazione di Gianni e Stefano, Francesco Ricciardi, Clermont, Andrea Santoro, Bruno Miraggio, Giacomo Caputo, "Abbracciamo" di Andrea Santoro, infine, è stata sorprezzata la coreografia di luci proiettate dai telai.

L'eventro

Basilica di San Domenico piena per il mottetto di De Simone

Oltre mille persone hanno affollato la chiesa di San Domenico Maggiore per l'ultimo appuntamento musicale di Capodanno, una festa che a Napoli è durata quattro giorni con un programma curato da Festivali Tangi, direttore di "Napoli città della musica", e da Sergio Lucoritano, responsabile delle politiche culturali per il Comune. Nella basilica del centro storico napoletano, per il concerto dedicato al maestro Roberto De Simone che inaugura, tra l'altro, le iniziative dedicate al grande compositore che quest'anno compie 100 anni.

E per l'occasione è stata eseguita il mottetto intitolato "Quasi vi dista partem", per soli coro e orchestra attribuito a Giacomo

Giovanni.

Si tratta di una composizione ispirata alla base principale della Basilica De Simone e da lui eseguita. «Questo è solo l'inizio per onorare Roberto De Simone - dice Renzo Lucoritano-Giordano Mancuso - cominciamo con questo importante omaggio e un investimento della musica napoletana. Un tributo doveroso che è anche un modo per far ripartire una grande tradizione della chiesa di San Domenico Maggiore con un mottetto che è stato scritto per secoli in questa chiesa. Oggi ripartiamo la tradizione. Napoli oggi giunge il primo cittadino. In questi giorni ha messo insieme la sua musica popolare, la sua musica culta e la sua narrazione. «Tanto



A. San Domenico Maggiore. Incontro del coro e orchestra nella basilica del centro storico

altro momenti della vita che si sono uniti e hanno dato un'immagine e un immaginario imperitibile a tutto il Paese. Mancuso ricorda di essere molto contento della grande partecipazione dei napoletani a dei tanti e della gioia delle tante persone che si sono ritrovate in piazza dopo anni difficili. Questa è la più grande soddisfazione che la città può avere».

Il sostituto ripercorre le origini della prestazione napoletana - spettacolo già organizzato - un momento storico al quale, Napoletano, seguiranno presso la Basilica di San Domenico Maggiore, non ha mai rinunciato sia dal 1777, anno della sua prima esecuzione. La Cantata è legata all'ins-

dimento di Carlo di Borbone a sfidare proprio al bisogno di rinnovamento culturale della città che combacia con la figura del suo vescovo. A dirigere il concerto, il maestro Alessandro De Simone, fiduci di aver offerto alla città un evento in grado di soddisfare e ricondurre i napoletani a più ricorrenti rapporti di amicizia e collaborazione artistica e culturale tra due grandi capitali, Napoli e Madrid. Lo spettacolo ha spiegato Enzo Evangelista, direttore artistico dell'associazione La Nuova Polifonia, che ha curato l'organizzazione dell'evento dal titolo "Napoli a Napoli alla Corte di Carlo di Borbone".

- a. di stefano